

LA SECONDA GUERRA MONDIALE	1
IL CAMMINO VERSO LA GUERRA	1
LA GUERRA LAMPO IN EUROPA: CROLLO DELLA POLONIA (1939) E DELLA FRANCIA (1940)	2
LA BATTAGLIA D'INGHILTERRA (AUTUNNO 1940) e le prime sconfitte italiane	3
L'ATTACCO GIAPPONESE AGLI STATI UNITI	4
L'APOGEO DELLA POTENZE TOTALITARIE	4
LA RESISTENZA E I SUOI MARTIRI.	6
IL CROLLO DELLA GERMANIA E DEL GIAPPONE.	8
L'ITALIA NEL SECONDO DOPOGUERRA.	9

LA SECONDA GUERRA MONDIALE

IL CAMMINO VERSO LA GUERRA

L'esito della Prima Guerra Mondiale aveva scatenato, per motivi diversi, tre potenze: la Germania, principale nazione sconfitta, per le perdite territoriali e per le altre pesanti condizioni imposte dal Trattato di Versailles (28 giugno 1919); l'Italia e il Giappone, che ritenevano insufficiente quanto ottenuto a seguito della vittoria conseguita. Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna avevano raggiunto i loro principali obiettivi: Washington la riduzione del potere militare della Germania; Parigi e Londra un ordine mondiale funzionale ai propri interessi coloniali ed europei. Nel corso degli anni Venti si fecero alcuni tentativi per giungere a una pace stabile: nella conferenza di Washington (1921-22) le principali potenze navali concordarono di porre dei limiti ai potenziali delle rispettive marine militari; infine, si sottoscrisse a Parigi nel 1928 il Patto Briand-kellogg (pronuncia: Braian Kèlog): 63 nazioni rinunciarono alla guerra come strumento di soluzione delle controversie internazionali. Tuttavia, se uno degli scopi dichiarati dai vincitori era stato di "assicurare al mondo la democrazia", l'inadeguatezza dei risultati ottenuti emerse chiaramente dal fatto che negli anni Venti si assistette all'avvento e al progressivo affermarsi di forme di totalitarismo nazionalista-militaristico. Nel 1922 Benito Mussolini costituiva in Italia il primo regime fascista; Adolf Hitler, Führer (guida) del Partito nazionalsocialista, dieci anni dopo in Germania fondò il suo progetto di grande Reich (pronuncia: raich) oltre che sul richiamo a teorie basate sull'antisemitismo e sul razzismo - esaltatrici della presunta superiorità della razza ariana - e sulla prospettiva di assicurare lo spazio vitale al regime totalitario che avrebbe dovuto raccogliere tutti i tedeschi. Nel **marzo** del **1936**, dopo aver annunciato il riarmo nazionale in violazione al trattato di Versailles, Hitler occupò militarmente la Renania, sollevando solo una flebile protesta da

parte di Londra e Parigi. Seguì un altro passaggio preparatorio all'applicazione del programma espansionistico, segnato dall'intervento nella guerra civile spagnola (1936-39) al fianco dei ribelli **franchisti** e in collaborazione con il futuro alleato Mussolini, fondatore in quegli anni dell'impero coloniale italiano in Etiopia. Tra il **1936-1939** una serie di **accordi tra Germania, Italia e Giappone** formalizzò lo stabilirsi di un **Asse Roma-Berlino-Tokyo** che univa in alleanza i tre regimi "forti" della scena internazionale. **L'annessione della piccola repubblica dell'Austria** (nata in seguito al trattato di Saint-Germain, 10 settembre 1919, uno dei 5 trattati della <<conferenza di pace>> di Parigi) **nella primavera del 1938** fu il primo passo verso la realizzazione del progetto hitleriano di ricostruzione della grande Germania e Mussolini appoggiò l'alleato; del resto gli Austriaci erano di stirpe tedesca! Nel **settembre successivo** fu la volta delle rivendicazioni naziste sulla regione dei **Sudeti**, al confine occidentale della **Cecoslovacchia**, abitata da una popolazione a maggioranza tedesca. Il primo ministro inglese **Neville Chamberlain (pron. Ciamberlein)**, nel corso della **Conferenza di Monaco** convinse le autorità ceche a cedere, in cambio dell'impegno da parte di Hitler a non avanzare ulteriori rivendicazioni territoriali. In realtà nel **marzo del 1939**, **Hitler occupò tutta la Cecoslovacchia**, spingendo Londra a siglare un accordo di garanzia con la Polonia. Il **22 maggio 1939** con la firma del **Patto d'Acciaio**, l'Italia e la Germania si impegnavano ad appoggiarsi reciprocamente qualora uno dei due si fosse trovato coinvolto in guerra; il **23 agosto** dello stesso anno ci fu la firma del **trattato di non aggressione tra Germania e URSS**. Com'è noto, nell'intento di assicurare alla Polonia uno sbocco sul mar Baltico (ma anche per umiliare la Germania), i vincitori della grande Guerra avevano creato il <<corridoio polacco >> di Danzica, che separava in due il territorio tedesco (trattato di Versailles, 28 giugno 1919). Dopo l'annessione dell'Austria e della Cecoslovacchia, Hitler pretese Danzica, per poter collegare i due tronconi della Germania. **Hitler**, alleatosi con l'Italia e con l'Unione Sovietica, il **1° settembre del 1939 invase la Polonia**. In seguito all'attacco, Francia e Inghilterra, alleate della Polonia, dichiararono guerra alla Germania. L'Italia, per il momento dichiarò lo stato di non belligeranza, cioè non sarebbe entrata in guerra, ma neppure si dichiarava neutrale.

LA GUERRA LAMPO IN EUROPA: CROLLO DELLA POLONIA (1939) E DELLA FRANCIA (1940)

Grazie a una nuova tecnica bellica denominata "Blitz-Krieg", cioè **guerra lampo**, il **27 settembre le truppe germaniche riuscirono ad entrare a Varsavia**. **La Polonia fu occupata a ovest dai Tedeschi, i cui carri armati (pànzter) fecero a pezzi la cavalleria polacca**: alla sua occupazione aveva contribuito l'URSS, che nelle settimane precedenti si era impadronita della parte orientale del paese. Inoltre l'URSS nei mesi successivi attaccò la Finlandia, che cedette ai Sovietici la Carelia, mentre la Germania occupò la

Danimarca e la Norvegia. Il 10 maggio, il Führer (dittatore) decise di scatenare un'offensiva contro la Francia sulla base del cosiddetto **Piano Mastein** (pron. **Mastain**). I Tedeschi procedettero all'occupazione dell'Olanda, del Belgio e del Lussemburgo; le milizie germaniche arrivarono a sfondare la **"linea Maginot"**, ossia le fortificazioni che la Francia aveva eretto a propria difesa lungo una striscia di territorio che si estendeva al confine franco-svizzero a Montmèdy. Il risultato di questa tattica fu che le forze alleate si ritrovarono chiuse in una sacca alla mercé dei Tedeschi. Al quel punto **Mussolini decise di entrare in guerra** al fianco della Germania (**10 giugno 1940**), malgrado il nostro paese non fosse preparato né militarmente né politicamente per partecipare al conflitto, per il timore che una prolungata neutralità facesse passare l'Italia nel girone B delle potenze europee: obiettivo, quello di dare all'Italia una posizione di primato nel bacino del Mediterraneo e nei Balcani. Nel frattempo, i Tedeschi avanzavano vittoriosamente nel territorio francese fino ad occupare Parigi. La Francia fu costretta a firmare armistizio, in virtù del quale lo Stato transalpino venne diviso in due: la parte nord-occidentale occupata dai Tedeschi; nella zona meridionale con capitale Vichy (Visci), s'insediò un governo collaborazionista con a capo il generale Pétain .

LA BATTAGLIA D'INGHILTERRA (AUTUNNO 1940) e le prime sconfitte italiane

Al Führer rimaneva solo da spezzare la resistenza dell'Inghilterra, dove il governo era presieduto da **Winston Churchill**. Contro la Gran Bretagna venne scatenata una grande offensiva aerea: l'isola fu sottoposta per ben 84 giorni ai massacranti bombardamenti della **Luftwaffe** (l'aviazione tedesca), ma la cosiddetta battaglia d'Inghilterra fu vinta dagli aerei della RAF (Royal Air Force). Alla fine del 1940, si verificarono due eventi importanti. Il 27 settembre il Giappone aderì all'alleanza tra Italia e Germania, con le quali stipulò il **Patto Tripartito** (SETTEMBRE 1940). Va ricordato poi l'attacco disposto da Mussolini alla Grecia (ottobre 1940), bloccato rapidamente dall'esercito avversario. Gli Italiani non ebbero fortuna neanche sui fronti dell'Africa settentrionale ed Orientale:

nel maggio 1941 l'Italia perdeva l'Etiopia, dopo aver perso anche l'Eritrea e la Somalia. I Tedeschi ripararono agli insuccessi italiani, nei primi mesi del 1941: furono occupate Bulgaria, Jugoslavia e Grecia.

L'ATTACCO TEDESCO ALL'UNIONE SOVIETICA (GIUGNO 1941)

L'espansione dell'Asse nei Balcani guastò i rapporti tra Germania e Unione Sovietica: quest'ultima cercava di conquistare il famoso sbocco nel Mediterraneo. Fallì “l'operazione Barbarossa”, con la quale Hitler si proponeva di conquistare il territorio russo a causa del terribile inverno russo e delle azioni condotte dalla guerriglia partigiana.

L'ATTACCO GIAPPONESE AGLI STATI UNITI

Intanto, il 14 agosto 1941, **Roosevelt e Churchill** si erano incontrati per sottoscrivere la **Carta Atlantica**, che elencava una serie di principi democratici ai quali ispirarsi per la futura ricostruzione dell'ordine mondiale postbellico. Per assicurarsi le spalle, anche il Giappone aveva firmato un <<patto di non aggressione>> con l'Unione Sovietica, ma il desiderio di espandersi nel Pacifico veniva a cozzare con gli interessi americani in quel settore. Il 7 dicembre 1941 gli aerei giapponesi attaccarono la flotta americana del Pacifico ancorata a **Pearl Harbor** (nelle Hawaii), e gli Stati Uniti entrarono in guerra a fianco delle potenze “occidentali”.

L'APOGEO DELLE POTENZE TOTALITARIE

Tra la fine del 1941 e gli inizi del 1942, la Germania aveva raggiunto il culmine della sua potenza in Europa; fu appunto in questo clima che si svolse l'attuazione delle teorie hitleriane: l'asservimento di intere popolazioni comportò lo sfruttamento di Polacchi, Russi, Slavi, Zingari, utilizzati come manodopera servile nei campi di lavoro. Gli stermini maggiori, però, riguardarono soprattutto gli Ebrei, contro i quali venne applicata la cosiddetta **“soluzione finale”** che ne contemplava il totale annientamento, cioè gli orrori dell’**“olocausto ebraico”** che provocò la morte di circa sei milioni di persone, uccise nelle camere a gas e bruciate nei forni crematori. I campi di sterminio tristemente noti sono: **Auschwitz, Buchenwald, Treblinka**.

LA SVOLTA DELLA GUERRA, LA RESISTENZA E LA SCONFITTA DEL NAZIFASCISMO.

Da Midway a Stalingrado.

Il quarto anno di guerra (1942) fu caratterizzato da una generale offensiva del Tripartito e dalla controffensiva degli Alleati. In Asia il Giappone conquistò Thailandia, Birmania, Malesia, Indocina e numerose isole del Pacifico: l'obiettivo di una Grande Asia sembrava una realtà! Ma nel Pacifico gli Americani, in una battaglia aeronavale, inflissero alla flotta giapponese 2 durissime sconfitte: **Mar dei Coralli e isole Midway (4-6 giugno 1942)**. In Africa le forze dell'Asse arrivarono fino ad Alessandria d'Egitto; ma gli Inglesi riuscirono a travolgere ad **El Alamein (23 ottobre 1942)** le truppe dell'Asse. Sul fronte russo i Tedeschi e l'ARMIR (Armata italiana in Russia) arrivarono fino a Stalingrado, ma furono inchiodati sulle rive del Don e a Stalingrado (sett. 1942); alla fine l'Armata Rossa circondò 330.000 Tedeschi intorno a Stalingrado e frantumò le divisioni italiane. Il generale tedesco Friedrich von Paulus si arrese a Stalingrado contro gli ordini di Hitler (**gennaio 1943**). Dopo che già nel **novembre 1942** un esercito anglo-americano, comandato dal generale Eisenhower, era riuscito a sbarcare in Marocco e in Algeria, le truppe italo-tedesche conobbero un'altra sconfitta assai dura a **Tripoli** e successivamente gli Anglo-Americani si impadronirono anche della Tunisia.

LA CADUTA DEL FASCISMO IN ITALIA.

Le operazioni belliche alle quali aveva partecipato l'Italia avevano dimostrato l'impotenza del fascismo, che aveva portato il paese ai lutti, provocati dai bombardamenti aerei degli Alleati, e alla fame. In una situazione sempre più grave, la monarchia preparò una manovra di sganciamento da Mussolini. A termine di una riunione del Gran Consiglio del Fascismo, svoltasi nella notte tra il 24 e il 25 luglio 1943, i fascisti oppositori del duce (tra i quali Galeazzo Ciano, genero di Mussolini) chiesero le dimissioni di Mussolini. Il re Vittorio Emanuele III colse a volo l'occasione per fare arrestare il "duce", affidando la formazione del nuovo governo al maresciallo Badoglio. Badoglio trattò con gli Anglo-

Americani con i quali venne stipulato l'armistizio di **Cassibile**, in Sicilia, (3 settembre 1943). Nei giorni successivi il paese cadde in preda alla più totale confusione: alla disgregazione dell'esercito si accompagnò l'occupazione militare di gran parte della penisola ad opera dei Tedeschi, che costrinsero il re e Badoglio a rifugiarsi a Brindisi sotto la protezione degli Alleati. Una parte delle truppe italiane rifiutò di passare sotto il comando tedesco, pagando a caro prezzo questa coraggiosa presa di posizione. Uno degli episodi più gravi si verificò a **Cefalonia**, nelle Isole Ionie, dove migliaia di soldati italiani furono passati per le armi dai Tedeschi. Mussolini fu liberato da paracadutisti tedeschi e poté creare, sul lago di Garda, un governo fantoccio la cosiddetta **Repubblica Sociale Italiana**, nota come **Repubblica di Salò**: ne faceva parte l'Italia centro-settentrionale. A quel punto l'Italia si trovò divisa in due parti: il centro-nord nella mano dei tedeschi e Mussolini e il sud sotto il governo Badoglio antifascista di fatto occupato dagli Anglo-Americani.

LA RESISTENZA E I SUOI MARTIRI.

A mano a mano che l'esercito tedesco estendeva il proprio dominio sull'Europa, si venivano formando anche movimenti di liberazione nazionale costituiti da gruppi di **partigiani**, i quali conducevano un'azione di guerriglia contro le truppe di occupazione germaniche. In Stati come Russia, Jugoslavia, Cina o Grecia, la Resistenza fu soprattutto fatta da comunisti, ma in altre nazioni coinvolse altre forze politiche. La Resistenza italiana fu un fenomeno nuovo nella storia del nostro paese sia nel suo aspetto militare, di guerra partigiana per bande abili in sabotaggi e attentati, sia nel suo aspetto politico, che coinvolse una parte assai numerosa della popolazione; questa, infatti, anche quando non interveniva in maniera diretta nello scontro armato, facilitò le azioni dei partigiani offrendo loro nascondigli, viveri ed assistenza. Le formazioni partigiane, composte per lo più da operai e lavoratori, poterono operare con successo nelle zone di montagna e nelle campagne, dove ebbero l'appoggio dei contadini. La lotta partigiana fu coordinata e diretta dai

Comitati di Liberazione Nazionale, che raggruppavamo ben sei schieramenti antifascisti: democratico-cristiano, comunista, socialista, liberale, d'azione, democratico del lavoro. Sul piano della lotta armata vera e propria agiva invece il Corpo dei volontari per la libertà, affidato al comando di **Luigi Longo**, **Ferruccio Parri** e il generale **Raffaele Cadorna**. Va ricordata l'insurrezione del popolo di Napoli (**le quattro giornate di Napoli**), che, tra il 27 e il 30 settembre 1943, riuscì a liberarsi dai Tedeschi prima dell'arrivo degli alleati. La lotta partigiana comportò anche una commovente serie di sacrifici. E' il caso di evidenziare come l'esercito nazista si lasciasse andare a frequenti e orribili rappresaglie contro la popolazione inerme ogni qualvolta venisse compiuta un'azione partigiana: a **Marzabotto**, ad esempio, l'intero paese (1800 abitanti) fu massacrato; altrettanto doloroso fu l'episodio delle **Fosse Ardeatine**, dove 335 ostaggi furono fucilati per ritorsione ad un attentato precedentemente compiuto a Roma contro una colonna tedesca. Una colonna tedesca era stata dilaniata dallo scoppio di una bomba innescata da un partigiano dei Gruppi di Azione Patriottica. Il comando germanico minacciò di passare per le armi 10 ostaggi italiani per ogni tedesco caduto. Nessuno si presentò e Kappler, il capo delle SS (squadracce di protezione organizzate da Hitler) a Roma, scelse 335 detenuti <<politici>> (antifascisti, partigiani, ebrei, militari e semplici cittadini) e li fece massacrare alle Fosse Ardeatine, nel marzo del 1944. Il criminale nazista sbagliò il conto, facendo assassinare 5 vittime in più del numero previsto! Arrestato alla fine della guerra, Kappler fu processato da un tribunale italiano e condannato all'ergastolo (1948): scontò la sua pena prima nel carcere militare di Gaeta e poi nell'ospedale militare del Celio, a Roma; ma da qui, all'età di 70 anni, riuscì ad evadere con l'aiuto della moglie (1977); morì in Germania nel 1978. Altrettanto drammatica fu la sorte toccata a **Salvo D'Acquisto**: era un vicebrigadiere napoletano che, all'età di 23 anni, pur essendo innocente, si addossò la colpa dell'esplosione di una bomba, predisposta dai partigiani, che aveva causato, nel settembre del 1943 a

Roma, la morte di alcuni soldati tedeschi. Il suo sacrificio salvò la vita a 22 ostaggi italiani che il comando tedesco aveva minacciato di fucilare se i responsabili dell'attentato non si fossero presentati.

IL CROLLO DELLA GERMANIA E DEL GIAPPONE.

Le principali operazioni belliche del 1944 furono: la controffensiva russa, che liberò rapidamente il territorio russo; nello stesso tempo le città tedesche venivano sottoposte al bombardamento americano, mentre Hitler a sua volta ripiegava la stessa moneta contro l'Inghilterra. Il **6 giugno del 1944 (chiamato il giorno più lungo)** gli **Anglo-Americani** iniziarono il cosiddetto **sbarco in Normandia: all'operazione presero parte oltre 6.000 navi, 11.000 aerei e 3 milioni e mezzo di uomini.** Sotto il comando del generale Eisenhower, l'esercito si riversò in Francia e, dopo aver liberato Parigi, puntò verso la fortezza germanica. L'indebolimento della Germania appariva ormai chiaro, e quindi i tempi erano ormai maturi per costringere la Germania alla resa dei conti. In previsione della fine della guerra, i capi di stato di USA, URSS e Inghilterra si riunirono nella **Conferenza di Yalta (febbraio 1945)**, che tracciò le linee-guida per la sistemazione post-bellica del mondo e mise a punto l'attacco definitivo contro la Germania. Tra il marzo e l'aprile del 1945, la morsa intorno ad Hitler si strinse sempre più, grazie all'avanzata dei Russi da est e degli Anglo-Americani da ovest. In Italia, l'atto finale della Resistenza fu **l'insurrezione generale dell'Italia settentrionale**, iniziata il **25 aprile 1945**, che liberò le città prima che arrivassero gli alleati. A Mussolini non restò che fuggire ma fu catturato e fucilato per ordine del Comitato di Liberazione (27 aprile): il suo cadavere, appeso per i piedi, fu esposto a Milano, in piazza Loreto. Hitler si suicidò (30 aprile '45). L'ultimo paese da sconfiggere era il Giappone. Dopo l'ennesima sconfitta di Okinawa a opera degli Americani, Tokio aveva chiesto all'URSS di fare da mediatrice nelle trattative di pace con gli Alleati, dato che tra i due paesi era ancora in vigore il patto di non aggressione. Gli Stati Uniti, frattanto, lanciarono un ultimatum: se non si fosse arreso senza condizioni, il Giappone sarebbe

stato distrutto. Tokio non rispose, sia perché attendeva la risposta dell'URSS (con la cui mediazione sperava di ottenere condizioni di resa meno dure), sia perché i suoi fanatici militaristi credevano ancora nella vittoria. Gli Stati Uniti attaccarono. Furono sganciate due **bombe atomiche**: su **Hiroshima (6 agosto 1945)** e **Nagasaki (9 agosto 1945)**. Il Giappone fu costretto ad arrendersi. In tal modo si concludeva la guerra più atroce che il mondo avesse mai conosciuto. Il conflitto aveva provocato oltre 44 milioni di vittime tra i militari e altri 31 tra i civili, la distruzione d'interi paesi, ma soprattutto lasciava all'umanità intera, come terribile eredità, l'incubo della minaccia nucleare. I 23 principali esponenti del regime nazista furono processati da un Tribunale Militare Internazionale, a Norimberga (1945), per crimini di guerra, crimini contro la pace e crimini di lesa umanità; anche alcuni capi militari e politici del Giappone furono processati e condannati a Tokio (1948).

L'ITALIA NEL SECONDO DOPOGUERRA.

Terminata la guerra, il governo italiano fu presieduto da Ferruccio Parri, del partito d'azione (giugno-dicembre 1945), cui successe il democristiano Alcide De Gasperi. Il 9 maggio 1946 Vittorio Emanuele III abdicò in favore del figlio Umberto II. Il 2 giugno del '46 si svolse il Referendum istituzionale che diede 12.700.000 voti per la repubblica e 10.700.000 voti per la monarchia. Il 25 giugno 1946 fu proclamata la REPUBBLICA ITALIANA, che ebbe come suo primo Capo provvisorio il giurista napoletano Enrico De Nicola. Il 10 febbraio 1947 il governo italiano sottoscrisse a Parigi il Trattato di Pace: Briga e Tenda furono cedute alla Francia; il Dodecaneso alla Grecia; fu creato il Territorio Libero di Trieste, diviso in zona A (con Trieste), occupato dagli Anglo-Americani, e in zona B (corrispondente all'Istria), occupata dagli Jugoslavi (il 5 ottobre '54, Trieste fu riannessa all'Italia e l'Istria alla Jugoslavia). L'Italia perse tutte le sue colonie. La nuova Costituzione della Repubblica Italiana entrò in vigore il 1° gennaio 1948; De Nicola assunse il titolo di Presidente della Repubblica.